

4^a Domenica di Quaresima

30 marzo 2014

Introduzione

Il Signore che ha guarito l'uomo nato cieco aiuti anche noi a vedere i segni del suo amore nell'Eucarestia e nella vita quotidiana.

Ascoltiamo con umiltà la sua Parola perché apra i nostri occhi spesso chiusi dalla presunzione e incapaci di riconoscere la Sua presenza nella nostra vita e in quella dei fratelli.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 9,1-38)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

Omelia

Abbiamo iniziato questo cammino quaresimale consapevoli della necessità di convertirci perché abbiamo riconosciuto che facilmente ci creiamo un Dio a nostra immagine, secondo i nostri bisogni.

Abbiamo voluto raccogliere l'invito della Chiesa ad ascoltare con più attenzione la Parola di Dio perché ci possa rivelare il vero volto di Dio e la sua volontà.

Dio che si è fatto conoscere in tanti modi agli uomini ci ha mandato suo figlio Gesù proprio con questa missione. E Gesù ci parla di Dio non solo attraverso i miracoli, ma la sua stessa umanità.

Da subito c'è chi si è scandalizzato di fronte al mistero dell'incarnazione. Non ammette che Dio possa umiliarsi nella carne umana, che deturpi la sua divinità, la sua bellezza, la sua realtà infinita passando attraverso il limite della natura umana. Anche oggi tra i cristiani c'è chi vorrebbe vedere i miracoli, cioè la potenza di Dio agire e si dice sicuro che in tal caso sarebbe più facile credere in Dio.

L'episodio narrato dall'evangelista Giovanni smentisce tutti costoro: neppure davanti al miracolo di uno nato cieco che acquista la vista è così scontato credere che Gesù sia il Messia. La gente che conosceva bene il cieco dubita che sia la stessa persona, gli stessi Giudei chiedono conferma ai genitori di colui che era nato cieco.

Decisivo per credere in Gesù è liberarci dalle nostre idee religiose, cioè dalla nostra mentalità religiosa quella, ad esempio, che mette al centro il peccato, mentre Gesù vede nel cieco un uomo e di lui si occupa; quella che porta a pensare la malattia come conseguenza del peccato, e induce a discorsi pseudo teologici come quelli dei discepoli che chiedono a Gesù se ha peccato il cieco o i suoi genitori e che arriva a giudicare Gesù come peccatore perché non rispetta la legge del sabato. Così infatti si comportano i Giudei.

Il paradosso è che il pregiudizio religioso, l'idea che noi uomini talvolta ci facciamo di Dio, non ci permette più di vedere neppure l'opera grandiosa che Gesù ha compiuto donando la vista. Non ci rende capaci di cogliere che Gesù sta riprendendo l'opera creatrice del Padre, usa del fango per restituire al cieco la dignità di uomo capace di vedere e di decidere, proprio come Dio padre che creò l'uomo plasmandolo con la terra e pensandolo, creandolo a sua immagine. Se Gesù non agisce nel modo e nei tempi che decidiamo noi non riusciamo a riconoscerlo e lo giudichiamo peccatore. Gesù invece si rivela come "Figlio dell'uomo", cioè uomo mandato da Dio, uomo che attua e prosegue l'opera di Dio.

Il cieco guarito non conosce chi sia Gesù, ma con tenacia, con coerenza ripete ciò che ha operato su di lui: *"ero cieco, ora ci vedo."* A partire da questa verità incontrovertibile arriva a ipotizzare che c'entri Dio, *"da che mondo è mondo, non si è mai udito che un uomo cieco acquisti la vista, se Dio non operasse in lui non potrebbe compiere opere così grandi."* E per non contraddire questa verità è disposto persino a subire la condanna di eretico.

Proprio per questo prezzo Gesù, *"saputo che l'avevano cacciato fuori"* si rivela a lui come l'inviato, il figlio dell'uomo. Anche se ha compiuto un prodigio, un miracolo, Gesù si rivela attraverso una vicenda molto umana fatta di incomprendimento, di solitudine. Il cieco rimane solo, nessuno lo festeggia, nessuno condivide la sua gioia, anzi, lo rifiutano più di prima quando almeno gli davano l'elemosina.

Gesù rivela che Dio non si ferma ai discorsi ma opera per il bene dell'uomo, ed è possibile arrivare alla verità su di lui non attraverso un gesto magico, il miracolo, ma tramite una ricerca che si paga persino con il linciaggio morale. *"Sei nato nel peccato, vuoi insegnare a noi"*, sono parole dure, offensive, rivolte a colui che era cieco, ma questa situazione così penosa diventa per lui la via per arrivare a conoscere veramente chi è Gesù.

Gesù ci insegna che la verità su di lui, passa attraverso la via scomoda della croce e non altre strade più facili, quelle che gli uomini si aspettano da Dio.

Preghiere dei fedeli

Troppo noi ci fidiamo delle cose che vediamo e così facendo traiamo giudizi parziali o errati. Aiutaci Signore a interpretare i fatti alla luce della tua Parola, ti preghiamo

I gesti ripetuti solo per abitudine non ci rendono attenti alla novità che lo Spirito Santo suscita anche oggi nella Chiesa e nel mondo. Apri i nostri occhi e la nostra mente, ti preghiamo

Rendici capaci di vedere le tue opere, il tuo amore, nelle nostre giornate e di riconoscere il tuo volto nelle persone che ci vivono accanto, create anch'esse a immagine tua, ti preghiamo

Fai conoscere la luce della Verità a tutti i nostri fratelli che hanno lasciato la luce di questo mondo, ti preghiamo